Anno IV. - N. 1281 Trieste, Domenica 12 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1281

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1.16 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MADRID 10. Ieri avvennero nell'intera Spagna 1342 casi di malattia e 612 di morte per colera, dei quali 1 in Madrid. La *Gaceta* constata che dal 20 maggio al 7 luglio avvennero in dieci provincie 28,000 casi di malattia e 12,350 di morte per colera. In Madrid 191 casi di malattia e 113 di morte.

La filossera. PARIGI 11. Il ministro d'agricoltura diede ordine di abbruciare col petrolio tutte le viti algerine affette da filossera. Com'è noto, la filossera fece la sua apparizione anche in Algeria.

Morti sopra un ghiacciaio. LIONE 11. Ieri venne trovato sul ghiacciaio dell'Argentiera, presso Chamounix, il cadavere dell'abate Chiffet, vice-presidente della sessione del Club Alpino. Presso di lui si trovarono pure morte due guide alpine che l'avevano seguito nell'escursione.

Milioni e dinamite. ROMA 11. L'autore del ricatto del principe Torlonia è stato arrestato. È certo De Cesari già questurino. Egli aveva chiesto per lettera al principe la consegna di mezzo milione, minacciando che, altrimenti, avrebbe fatto saltare il palazzo di lui con la dinamite.

Notizie marittime. BOMBAY 9. Partì oggi per Trieste, il piroscafo del Lloyd a.-u. *Titania*, proveniente da Hongkong.

Furto audace. SALERNO 10. Persone sconosciute subaffittarono un quartierino soprastante il negozio d'oreficeria Catarnia. Durante la scorsa notte perforarono il pavimento, e si introdussero nell' orificeria rubandovi per oltre 30,000 lire. Venne arrestato il proprietario della casa.

Università incendiata. LONDRA 10. Una grande parte della università di Aberystwith (Galles) fu distrutta da un incendio nella notte passata. Due studenti mancano e cinque altri sono gravemente feriti.

L' inoculazione è una ciarlatanata? PARIGI 11. Il dottor Ferran telegrafa al *Figaro* negando che egli abbia rifiutato di mostrare il suo metodo al dottor Brouardel (*vedi articolo nel Piccolo meriggio di ieri*). Non havvi alcun segreto nel suo procedimento. L' Accademia delle scienze di Parigi, egli telegrafa, conosce il suo metodo; egli offerse di fare esperienze, ma i membri del Consesso medico non accettarono.

Gli scandali di Londra. LONDRA 11. La *Pall Mall Gazette* interrompe le sue publicazioni rivelatrici di scandali, ma quando sia processata, minaccia di citare quali testimoni della tratta delle fanciulle, le mezzane, il principe di Galles, l' arcivescovo di Canterbury.

Il ricorso di Pel. PARIGI 11. La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso di Pel, l'orologiaio avvelenatore di Montreuil, condannato a morte dalle Assise della Senna. Il suo processo avrà luogo davanti a un' altra Corte d'Assise.

Processo Sbarbaro. ROMA 10. Dopo la difesa dell' avv. Muratori il P. M. rinunziò a replicare; altrettanto gli avvocati. Sbarbaro, richiesto se ha nulla da aggiungere, dice: „Per la prima volta in vita mia, tacerò. Tacerò in omaggio agli integerrimi magistrati che compongono il tribunale; tacerò in omaggio alle brillanti difese dei miei avvocati." Risiede. Il tribunale ritirasi per deliberare. Grande aspettazione. Il tribunale rientra. Sbarbaro viene condannato a due anni di carcere.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova alle ore 8 e 11 m. ant. Leva il sole ore 4.28, tram. ore 7.42. — *Oggi:* Ss. Ermacora e Fortunato, patroni dell'arcidiocesi di Gorizia. — *Domani:* S. Margherita. — Termometro C. ore 7 ant. 23.8 ore 2 pom. 29.6. Altezza barometrica 761.0.

I prezzi di capriccio. Checchè ne dica l'*Adria*, la quale s' adombra ogni qual volta si parla di oggetto qualsiasi che sia *ufficiale*, è un fatto indiscutibile, non ignorato neanche dai custodi del Tergesteo, che le quotazioni del listino *ufficiale* di borsa non sempre corrispondono alla verità. Ed è ridicola davvero la petulanza con la quale il supplemento ufficiale si mette a sostenere l'esattezza del listino, esattezza, che persino la Deputazione di Borsa, non può sostenere.

Infatti quando, or saranno sei mesi, i cambiavalute di Trieste ricorsero alla Direzione di Borsa e, accennando ai gravi inconvenienti che, arrecavano le erronee quotazioni, suggerirono un rimedio, la Deputazione di Borsa, nel dichiarare di non poter attuare la riforma proposta, scriveva le precise:

„Senza voler in tesi generale escludere „che il listino ufficiale in un singolo caso „possa corrispondere meno alla realtà ed „al risultato di tutte le varie contrattazioni avvenute in un determinato effetto, „la Direzione di Borsa ne ravvisa l'unica „causa nell' insufficienza delle relative insinuazioni protocollari, e nel mentre per „ciò sollecita il Gremio dei Sensali a curare con ogni zelo il relativo loro dovere, non sa dispensarsi dal raccomandare pure ai ricorrenti di servirsi in tutte „le contrattazioni esclusivamente dei sensali di Borsa, ecc. ecc."

Senonchè quest'ultima raccomandazione apparisce inutile, e in nessun caso può portare un rimedio. Il lagno alla Direzione di Borsa non verteva intorno a prezzi che non venivano registrati, ma sibbene perchè venivano registrati prezzi esagerati in un senso o nell' altro, non conformi a quelli sui quali s'aggiravano le contrattazioni della Borsa ufficiale.

Si può riconoscere non essere cosa molto facile a guarentirsi in modo che non avvenga alcuna inesattezza nel listino, ma non ci vuole che l'*Adria* per presentare il listino di adesso, quale un modello di esattezza e di precisione!

La Direzione di Borsa ci pensi, e ci pensi seriamente a provvedere, perchè i signori banchieri hanno bene il diritto di non avere un listino bugiardo!

All'Unione Ginnastica. Quando entriamo, verso le nove, in quel simpatico ambiente, centro della parte migliore di Trieste - il giardino è quasi deserto. Ma s'odono urli, grida entusiastiche; si ode il rumor fragoroso di mani che battono e battono ancora lungamente, incessantemente; si vedono, a qualche distanza, fazzoletti bianchi che sventolano, cappelli che si agitano, si vede un lembo azzurro in distanza, e attorno a quel lembo una marea ondeggiante, brulicante di teste umane: teste di giovani animosi, scoperti in atto di riverenza, teste di donne leggiadre, coperte da cappellini bianchi, guerniti di trine, di pizzi, di fettucce.

Accostiamoci; facciamoci largo in mezzo a quella folla plaudente, che, entusiasmata, non dimanda altro che di sfogare quest'entusiasmo gagliardo e sanamente e seriamente inteso.

Sono tutti in sala. È lì in mezzo il vessillo sociale, dalla tinta opalina, come l'Adriatico nostro, come il bel cielo che lo copre. E la banda suona il maestoso inno d'inaugurazione, il potente lavoro del nostro egregio m.o Wieselberger, quello stesso che due anni addietro, al Politeama, avea sollevato tant'impeto fluttuante di ammirazione. La direzione dell'„Unione Ginnastica" sta lì, in piedi, sull'impiantito; la sala non ha addobbi pomposi; regna in quella nobile palestra delle ginniche discipline la semplicità che al serio intendimento della festa solenne s'addice.

L'inno del Wieselberger suscita un uragano d'applausi. Il pezzo si fa replicare una prima ed una seconda volta. La bandiera sventola in mezzo a quella frenesia calda, avvampante, che irrompe dai cuori; poi la si fa attraversare la sala e la si porta sopra, sul palco della direzione, mentre l'applauso, sempre vivo, perdura.

La folla si disperde in giardino. Le visioni bianche, liete, di donne intravviste appena là dentro, in quella atmosfera calda della sala, spariscono per un istante. Ma le si rivedono tosto, la folla si accalca ben presto in giardino, aspettando un fuoco artificiale del bravissimo Antoni.

L'egregio pirotecnico eseguisce dei *soli giranti* stupefacenti; i colori più simpatici si alternano: l'entusiasmo si rinnova e prorompe.

Poi attorno ai tavoli, abbandonati, si raduna di bel nuovo la gente, occupando tutti i posti. Il cielo - nuvoloso dapprima - si è rasserenato; l' afa calda di luglio è temprata un po' dalla vivificante frescura piovente dagli alberi folti.

Notiamo che il giardino sociale della „Ginnastica" è l'unico ambiente dove il carattere pesante - un po' volgare forse - dei *restaurants*, sparisce per dar luogo al carattere di *luogo di convegno*. Infatti si vedono le signorine più distinte girare per il giardino, chiacchierando a braccetto, abbandonare il posto proprio per la visitina ai conoscenti: segni evidenti che alla „Unione Ginnastica" c' è la più schietta cordialità e che la musoneria greve non si sa dove la stia di casa.

La banda suona e suona sempre applaudita. Un altro fuoco artificiale, magnifico. La marcia sociale viene fatta replicare in mezzo agli applausi. Il tempo non trascorre: vola. „Son venuto adesso," si dice - e si guarda intanto l' orologio, il quale, da birbone, segna le undici.

A quest'ora un lieve squillo di tromba annunzia che si proclama il risultato della gara di bersaglio.

Per i *tiri centrici* ci furono i premî seguenti: Un *necessaire da viaggio*, al sig. Massimiliano Amadio, una bellissima carabina, al sig. Arturo Maiti; un elegante orologio da tavola, al sig. Abelardo Grioni. Per i maggiori punti furono conferiti: I premio: una carabina, al signor Giulio Levi (punti 22). II premio: un vaso elegantissimo, al signor Edoardo Agnani (20). III premio: un album di *peluche*, di gusto squisito, al sig. Giuseppe Daurant (19).

L'incendio di ieri. Iersera alle 6 e mezzo, Luigi Bratus, facchino della drogheria Ongaro, si recava, assieme ad un suo figlio, al magazzino di deposito della detta drogheria, in via dei Fornelli, per prendervi della benzina. Non era entrato da un minuto, quando il bidello Francesco Lovissich, che si trovava lì presso, udì una leggera detonazione e subito dopo vide delle fiamme uscire dalla porta aperta, le quali s'innalzarono tosto fino a lambire le finestre del I. piano. Il Lovissich corse immantinente ad avvertire i vigili di Piazza Lipsia.

Nel frattempo, i proprietari del vicino negozio di carbone, Francesco e Giovanni Drasceg, scorsero nell'interno del magazzino il povero Bratus in preda alle fiamme. S'affrettarono in suo soccorso. Egli s'era già ingegnato d'aiutarsi da sè, tuffandosi in un caratello d'acqua; ma l'acqua era poca e picciol sollievo gliene venne. Mentre i due Drasceg tentavano soccorrerlo, egli, pazzo dal dolore e dallo spavento, spiccava un salto in sulla via, gridando aiuto! Due uomini e la cameriera della birraria „Alla Ghiacceretta", Giuseppina Preghel, gli furono addosso, e con le mani, riportando molte scottature, riuscirono a spegnere le fiamme che invadevano il povero uomo. Lo accompagnarono poi alla vicina farmacia Slocovich, dove non potè venir soccorso, non essendoci al momento alcun medico; quindi con vettura, fu condotto all'ospitale, accompagnato da due suoi figliuoli e da certo Francesco Novack; ivi fu medicato dal Dr. Lucas.

Il Bratus è un uomo di 60 anni, ammogliato, ed abita in via dei Capitelli N. 18. Riportò delle ustioni al capo, alla guancia, al collo, alla spalla ed al braccio sinistro, nonchè in altre parti del corpo; il suo stato è piuttosto grave.

Intanto, con rapidità straordinaria, i vigili di Piazza Lipsia, condotti dal capoposto Zimolo, erano giunti sul luogo dell'incendio, e misero immediatamente in azione due pompe; quindi arrivarono quelli di Piazza Grande, poscia quelli dell'appostamento principale: tutti coi loro treni, cogli attrezzi e col carro delle coperte e dei sacchi.

Furono messe in movimento sei pompe a mano e due pompe a vapore, queste ultime dei piloti del porto, e manovrate dai piloti stessi. L'acqua mancava; si trasmise l'ordine all' appostamento principale di mandarne mediante botti, mentre si procurava di aiutarsi coi depositi di quella d'Aurisina. La manovra riusciva difficile, stante l'angustia di quei vicoli. Tuttavia il fuoco venne attaccato con grande energia e due ore e mezza dopo scoppiato l'incendio, era spento.

È da notarsi che il magazzino ha le finestre postiche nel cortile della casa N. 11 in via del Lazzaretto vecchio - che fu, un tempo, sede del Tribunale. - Le fiamme, spinte dal fortissimo getto delle pompe, uscivano da quelle finestre, e raggiungevano, nel cortile, l'altezza del II. piano.

All'opera dello spegnimento i vigili furono coadiuvati - oltrechè dai piloti del porto - da 40 servi di piazza e da una decina di spazzacamini.

Parecchi ispettori di p. s., con molte guardie, mantennero l' ordine; e avevano anche un bel da fare poichè la folla che s'era radunata era enorme ed inceppava i movimenti. Vi venne anche un drappello di militari - 40 uomini.

Sul luogo dell'incendio comparvero: il Luogotenente, il Podestà, l'ing. Boara, direttore dell' ufficio edile, il presidente della commissione agli incendi, sig. Augusto Rascovich, parecchi consiglieri municipali ed altre notabilità.

L'opera dei nostri bravi vigili si addimostrò in quest'incontro, oltrechè energica, intelligente al sommo. In un magazzino come quello lì, che conteneva tante materie facilmente infiammabili, essi fecero in modo da non lasciar bruciare che alcuni caratelli di petrolio e benzina; l'impalcato superiore, sul quale erano stipate merci di ogni sorta, fu salvato. È certo che se l' azione fosse stata meno energica e meno intelligente, l' incendio avrebbe potuto prendere delle proporzioni enormi, anche per la vicinanza di molte catapecchie.

Vociferavasi iersera, che un vigile fosse rimasto ferito durante la manovra dello spegnimento. Abbiamo assunto informazioni in proposito e possiamo assicurare che nessun vigile è rimasto leso.

Circa al modo col quale il fuoco si manifestò, non lo potrebbe narrare che il povero Bratus; ma questi non potè essere interrogato, per il grave stato in cui si trova. Si fa però questa congettura: Il Bratus era entrato nel magazzino per riempire un grande fiasco di benzina; nell'uscire teneva in una mano un lumino ad olio, nell'altra il fiasco e sotto un braccio un involto di carta; pare che il lumino appiccasse il fuoco all'involto di carta, e che allora, spaventato, il Bratus, avesse lasciato cadere il vaso di benzina, il quale si spezzò ed il liquido sparso s' infiammasse.

Il magazzino è assicurato per dieci o dodicimila fiorini presso le „Assicurazioni Generali;" ma accertasi che le merci contenute nello stesso superassero la somma dell'assicurazione.

Il danno non potè, lì per lì, venire calcolato esattamente; ritiensi però non sia molto considerevole.

Sul luogo dell'incendio si può calcolare sieno comparse oltre 5000 persone.

Tutti a Capodistria. Oltre alle gite per Capodistria, da noi annunciate ieri, per iniziativa d'un' altra impresa, ne avrà luogo un'altra a quella volta a bordo del piroscafo *Giustinopoli*. Il piroscafo sarà addobbato con palloncini ed al ritorno verranno accesi dei fuochi artificiali. I biglietti si vendono a bordo dalle 9 antim. alle 2 pom., ed eventualmente anche dopo. Tanto all' andata che al ritorno, il „Giustinopoli" viaggerà a fianco dei piroscafi della Società Operaia.

Decesso. Annunciamo con rammarico il decesso avvenuto ieri, dopo lunga malattia e spasimi atroci, della signora Augusta Otto, consorte all' egregio signor Edoardo Otto, direttore della tipografia del Lloyd.

Le nostre vive condoglianze.

Un caso straziante Il vapore „Intrepido" proveniente da Pola, era diretto alla volta di Trieste. La famiglia Stante contava sbarcare a Muggia, dove era intenzionata di fissare dimora; con essa si trovava un bambino di sei mesi. Durante il tragitto e precisamente nei pressi di Pirano, quel povero bambino, che di tante e tante speranze sarà stato oggetto per i suoi genitori, fu còlto da un male terribile: un accesso improvviso di spasimo, in seguito al quale quell'innocente creaturina morì.

Frattanto il piroscafo giunse a Trieste, dove al Dr. Strasser non restò altro che il dolorosissimo compito di constatarne la morte. Il cadaverino bianco, dall' aspetto straziante, di quel povero piccino fu trasportato alla cappella di San Giusto, mediante il forgone dell'impresa Zimolo.

Poveri genitori! povera madre! Avevano dinanzi agli occhi lo spettacolo puro, del mare limpido, del cielo terso, delle amene collinette istriane. Era un quadro da idillio e fu mutato per essi in un quadro mesto, lugubre, di morte. Il padre di quel fanciullo, Antonio Stante, fabro, non si trovava a bordo dell' „Intrepido." Arrivò più tardi con un piroscafo del Lloyd. La moglie, con le lagrime agli occhi, come istupidita da quel terribile dolore di madre, gli raccontò il tristissimo accaduto. Povera gente!

Un equivoco pagato caro. Il più dei nostri lettori non avranno certamente dimenticato la narrazione da noi fatta nel *Piccolo* del 13 giugno scorso, sotto il titolo „Un cavaliere d'industria." Ad ogni modo la riepilogheremo, per rinfrescare la memoria a quelli che l' avessero scordato: Un tal Andrea Lombardo - si faceva chiamare così - sei o sette mesi addietro, s'era accasato presso la signora Maria Marsilli, abitante in via delle Beccherie N. 7. Vi stette circa un mese, dandole ad intendere d'essere un barone napoletano, ricco a milioni, ed esercente l'arte dello scultore; essere venuto a

Trieste, allo scopo di scolpire un monumento che doveva essere eretto in Piazza S. Giovanni.

Con simili fanfaluche il sedicente scultore si fece spesare dalla signora Marsilli per parecchi giorni e le spillò, in varie riprese, pressochè un centinaio di fiorini.

La signora Marsilli sperava di venire indennizzata ad usura di questi esborsi, quando fosse arrivata la famosa *cassetta*. La quale cassetta, se i lettori lo rammentano, doveva arrivare, assieme alla baronessa Lombardo, e doveva contenere 85 mila lire in contanti ed altrettanto in gioie!

Quando arrivò la sospirata cassetta, la signora Marsilli venne dal barone-scultore incaricata di ritirarla. Mentre dessa sbrigava la faccenda del ritiro, il barone-scultore Lombardo, protestando un altro affare, spariva. Portata a casa la cassetta, la signora Marselli aspettò un giorno il ritorno del barone e della baronessa; non vedendoli, si decise ad aprire la preziosa cassa. Chiamò dei testimoni, perchè - caspita! - c'era delle responsabilità! Si trattava di una somma ingente! Apertala vi trovò... dei sassi e dei mattoni!

Appena allora la *sora* Maria aperse gli occhi e si persuase d'essere stata gabbata da un furbone! Ci voleva proprio una simile prova materiale; le fanfaluche del sedicente barone non bastavano.

Non c'è di peggio della gente corta di cavezza, per impermalirsi di un brutto scherzo; e gli è perciò che la sig.a Marsilli, la quale in tutto quest'affare aveva dimostrato d'essere corta di molto, che se la prese col truffatore in modo da farne quasi una malattia.

Pure questo benedetto affare doveva costare ancora dei fastidî alla *sora* Maria.

Il giorno 9 giugno scorso - cioè circa dopo sette mesi - transitando la Piazza del Sale, verso il mezzodì, la signora Marsilli ed una sua amica, certa Anna Lagher, scorsero un giovanotto il quale, secondo la Lagher, assomigliava perfettamente al truffatore.

— „Siora Maria, scometo quel che la vol che 'l xe lu" disse la Lagher.

— „Ah! la vadi! coremoghe drio."

— „Ma la vardi el caminar; la vardi come che 'l buta la testa! el xe lu, si; garantisso che 'l xe lu."

— „Cossa bisognaria far, adesso par no lassarselo scampar?"

— „Eh! farlo arestar da una guardia."

— „Cussì la disi?

— „Ma diavolo!"

E così fecero. Pedinarono per un tratto di via l'individuo in parola, poi, imbattutesi in una guardia, lo fecero arrestare.

Il giovanotto protestò; ma non ci fu caso di farsi intendere e dovette seguire la guardia alla Polizia. Dinanzi il Commissario, le donne, persuase che il giovane arrestato fosse proprio il sedicente barone Lombardo, insistettero ad affermare ch'era lui, e lo trattarono da *ladro* e da *truffatore*. Il giovine dichiarò di chiamarsi Achille Baseggio, maniscalco ed essere nipote del signor Domenico Cereser; protestò energicamente la propria innocenza ed offerse delle rispettabili referenze. Infatti, il Commissario, assunte tosto delle informazioni, potè convincersi che le donne avevano preso una *topica*, che il Baseggio era un onesto giovane, e quindi lo rimandò libero.

Il Baseggio, per il fatto d'essere stato fatto arrestare, per aver dovuto rimanersene in camerotto per oltre cinque ore ed anche per essere stato licenziato dal padrone in causa di quell'incidente, sporse denuncia alla Pretura contro la signora Marsilli, chiedendo riparazione d'onore e di danni.

Sicchè la povera *sora* Maria, oltre di essere stata truffata, dovette ieri comparire dinanzi il giudice. Dessa cercò di scolparsi dimostrando la possibilità dell'equivoco, per la grande rassomiglianza del querelante col sedicente Lombardo.

Il Pretore la ritenne colpevole della contravvenzione appar § 487 c. p. e la condannò alla multa di f. 40, nonchè a rifondere al Baseggio il danno materiale subìto, con f. 20.

C'è da scommettere che, dopo siffatta lezione, se la *sora* Maria s'imbattesse nel vero truffatore, gli cederebbe il passo, perchè possa andarsene con tutto comodo.

Il ragazzo salvato in mare. Quel ragazzo tredicenne, Antonio Spraiz che, come narrammo ieri, deve la sua salvezza al padrone della brazzera „S. Nicolò" mancava da casa sino da martedì 7 corrente. Per una lieve mancanza era fuggito, con pochi soldi in tasca, dalla propria abitazione in via Cordaroli N. 1, secondo piano, senza più dar contezza di sè. I suoi genitori e il signor Iwanovich, che dimora presso la stessa famiglia, si diedero subito le mani attorno, ne informarono anche la Polizia, ma tutte le ricerche riescirono infruttuose.

Come questo ragazzo trascorresse i tre giorni che mancò da casa sua e come vivesse non si sa, giacchè lui si ostinò sempre cocciutamente a tacer su questo punto. È accertato però, che se quei bravi barcaiuoli fossere stati meno avveduti, e non gli avessero prestato pronto soccorso, le onde ingoiatrici avrebbero fatta una vittima di più.

I due barcaiuoli che l'accompagnarono nella farmacia Serravallo, raccontano che quando lo estrassero dal battello che stava per sommergere per deporlo nella brazzera, sembrava un corpo morto. Alle 6½, quando giunse in farmacia il dottor Strasser, visitatolo, gli trovò il polso assai debole e una potente agitazione che lo dominava.

Dopo somministratogli un cordiale, egli potè appena articolare tre parole: „Mamma... papà... Trieste." Da lì ad una mezza ora, si pensò di fargli avere un bicchier di vino e del pane ch'egli mangiò avidamente. Evidentemente da molto tempo si trovava digiuno e per la troppa debolezza non poteva articolar parola. Ma mentre si disponeva per farlo trasportare all'ospedale, egli schiuse nuovamente le labbra per dire il suo nome e quello della via ove abitava. In tal modo si potè ridonarlo alla angustiata famiglia. Ecco un serio pericolo a cui questo ragazzo andò incontro per un'avventatezza sconsiderata. Probabilmente gli servirà quale lezione, piuttosto dura, per l'avvenire.

Un piranese derubato a Milano. Leggiamo nel *Caffè* di Milano:

„Scendeva ieri alla Stazione Centrale un vecchietto settantenne, da Pirano, e, incontrato un venditore di stoffe, si pose tosto a discorrere con lui. Entrati in città, e visitati i luoghi principali, il venditore di stoffe accompagnò il piranese all'albergo dell'Angelo, e lo lasciò promettendogli di comparire più tardi.

Quando si fu allontanato, il vecchietto trovò che gli mancava il portafogli contenente 400 fiorini in banconote e L. 100 in biglietti di banca italiani.

Avvertitane subito la Questura, essa riuscì ad arrestare il venditore ambulante. È un noto pregiudicato.

Brutto male l'epilessia! Ieri ne venne trovato uno colpito da un assalto di questo brutto malanno, nei pressi della farmacia Leitenburg. Fu portato dalle guardie colà dove gli prodigarono le prime cure; poi fu fatto trasportare all'ospitale da dove, cessato il male, se ne andò alla propria abitazione.

Cane che morde. Probabilmente per non isbugiardare il proverbio, non avrà abbaiato quel cane, ma fatto sta che morse proprio sul serio. Per informazioni rivolgetevi al muratore Giovanni Pason, abitante al N. 228 di Chiadino, il quale ne ebbe un ricordo non troppo gradito alla mano destra. Dovette ricoverarsi all'ospitale.

Notizie spicciole. Ieri mattina le guardie di p. s., in una campagna di via Navali, trovarono un sacco abbandonato, entro al quale eravi una pecora scannata di fresco, proveniente, senza dubbio, da un furto. Venne depositata in Direzione di polizia, unitamente ad un carretto a mano, a due ruote, rinvenuto in piazza Cavana.

— Gli agenti di polizia arrestavano ieri, alle ore 6, mentre era ancora in letto, il sarto Giuseppe M., da Terzo, distretto di Gradisca, d'anni 30, per mandato dell'autorità giudiziaria. Risulterebbe aver egli commesse alcune truffe.

— Anche ieri uno dei tanti ignoti ha voluto mettersi in esercizio, rubando 3 giacche di lana del valore di circa f. 27, in un negozio di manifatture.

— Francesco B., da Bresovitz, presso Lubiana, fornaio, d'anni 24, e Francesco H., d'anni 18, da Trieste, essendo andati a nuotare fuori dei luoghi assegnati, vennero dichiarati in arresto. Possono dire di aver fatto un bagno doppiamente salato.

— Per essersi scambiati fraternamente un paio di pugni, vennero pure arrestati il pizzicagnolo Francesco L., da Reifritz, d'anni 33, e Giovanni S., cameriere disoccupato.

— Di tre giovanotti che, senza alcun motivo, malmenavano il falegname Giovanni C., le guardie non riuscirono ad arrestare che Adolfo M., agente di commercio, d'anni 26, da Milano.

Lotto. Estrazioni dell'11 corrente.

Vienna	79	46	77	52	60
Gratz	37	49	5	67	35
Temesvar	29	90	30	32	38
Innsbruck	68	71	38	61	67

Ogni giorno una. Uno studente chiede la lista in ristorante.

— C'è lingua affumicata.

— Un'altra lingua morta! esclama lo studente con profonda amarezza.

— Le posso fare una frittata?

— Sciagurato! l'ho già fatta io agli esami.

— Allora; le darò del bue.

— È inutile! m'hanno già dato dell'asino.

Azioni mediterranee. La sottoscrizione alle azioni della Società italiana per la ferrovia Mediterranea diede per risultato un riparto del 15% sulle azioni sottoscritte.

Borsa dell'11 Luglio. Le oscillazioni di oggi non superarono i 20 soldi nel Credit e i 5 soldi nelle Rendite. La nostra relazione d'oggi è quindi completa se notiamo i Corsi della a Credit 286.50, Rendite 82.95, 92.95 e 99.27. Valuta invariata a Vienna, qui meno ferma, Napoleoni pronti e fine 9.88 offerti. Affatto senza affari la Rendita, offerta a 95 per realizzi locali, con scarso denaro a 94.90. La Borsa di Parigi, che esordisce con 5 cent. meno la Rendita, chiude migliore a 95.55, cioè 5 dippiù di ieri. Qui, dopo la chiusa, siamo nominali $94^{15}/_{16}$ a $95^{1}/_{16}$. Vienna serale nota 285.30 e 99.22.

Listino. Napoleoni $9.86^{1}/_{2}$ a 9.88. Zecchini 5.88 a 5.85, Londra 124.85 a 124.83, Francia 49.30 a 49.50, Italia 49.15 a 49.35, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.40 a 61.25. Rendita austriaca in carta 82 85 a 83.—, detta in argento 83.50 a 83.6, Rendita ungherese in oro 4% 99.10 a 99.25, detta in carta 5% 92.80 a 92.95, Credit 285 a 286, Prestito greco 5% del 1881 fr. 318 a 320, Rendita italiana $94^{15}/_{16}$ a $95^{1}/_{16}$

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Ricercansi mobili usati e gazzette. Rivolgersi nel negozio via Beccherie 18, dietro la portizza. (1035)

Ricercasi praticante di negozio. Indirizzo al „Piccolo". (1084)

Da vendere cassa forte N. 3. Rivolgersi da G. Sussek, orologiaio. (1077)

Da vendere pianoforte ed una grande partita di musica dei primi maestri. Via della Fonderia N. 4, porta 5. (1080)

Da vendere una macchina Weehler e Wilson. Rivolgersi via Ponte N. 3, II p., Giuseppina Leban. (1041)

Da vendere due fanali di steccato. Rivolgersi Caffè Boll. (1042)

In via Farneto N. 3, da vendersi a buone condizioni il pianoforte „Schnabel" del maestro Giuseppe Mazza. (1054)

Occasione per sposi. A motivo partenza vendonsi mobili quasi nuovi. Via Fornace N. 8, III p. (1064)

Orne da liscia contenuto 120 litri. Si vendono via Madonnina N. 9. (1079)

Fucile Lancaster usato, buonissimo, acquisterebbesi. G. S. 16, poste restante. (1074)

Fu smarrito un porta-lapis d'oro con smalto. L'onesto trovatore che lo porterà al „Piccolo" riceverà 2 fior. quale ricompensa. (1078)

Un involto contenente un ombrello di seta, un ombrellino di raso nero con orlo crema fiorato, ed un ombrellino satin colore tela russa, è stato smarrito. Generoso compenso a chi lo porta all'Amministrazione del „Piccolo". (1082)

Bottega prontamente d'affittarsi. Situata in piazza Grande. Indirizzo all'Amministrazione del „Piccolo". (1037)

Bottega d'affittare in via S. Sebastiano, angolo colla casa N. 1, Androna Coppa. Insinuarsi in via S. Antonio N. 1, I p. (1012)

D'affittare stanza a due finestre, una ad una finestra, con o senza mobilie. Via Legna 1, II piano, sinistra. (1073)

D'affittare quartieri di cinque stanze, camerino e cucina, secondo piano, detto di tre stanze e cucina al terzo piano, N. 4 dirimpetto il Fontanone Dobler. Insinuarsi al I piano. (1075)

D'affittare 7 camere (5 palchettate) cucina e soffitta, per f. 4.80. III piano, Piazza Ponterosso N. 4. (1081)

Affittasi via Zaccaria N. 2, I piano, bellissima camera ammobiliata o vuota, ingresso libero. (1067)

Camera costo, affittasi, anche per due persone assieme. Via Nicolò 8, IV. (1083)

Villino d'affittare in via Navali, composto di 8 locali e cucina. Fior 700. Rivolgersi via Nuova 24 pianoterra. (1018)

Appartamento signorile d'affittare in via Lazzaretto vecchio, secondo piano, con 6 stanze, sala, anticamera, due stanzini e cucina. Indirizzo: Morcevich, caffè Adriatico o Tergesteo. (1036)

S. Herrmann maestro approvato, via delle Legna 8, III piano, reperibile dall'1 alle 2, impartisce istruzione nelle lingue tedesca, francese ed inglese, anche durante le vacanze. (1019)

Una signora desidera collocarsi presso distinta famiglia come sarta per l'estero. Indirizzo al „Piccolo". (1051)

Giovane di 18 anni con ottime referenze già impiegato Uffizio rappresentanze estere, desidera pronta occupazione casa commerciale o spedizioni. Indirizzo „Piccolo". (1069)

Giovane esperto nella contabilità e tenitura di libri potrebbe tenere corrispondenza disponendo di due ore nel pomeriggio. Ottime referenze. Indirizzo al „Piccolo" (1070)

Principe Salm — estrazione 15 Luglio — vinc. princip.

Conte Waldstein — estrazione 15 Luglio — vinc. princip.

F. 21.000 | F. 21.000

Viglietti originali per cassa, circa f. 58 o in 23 rate da f. 3. | Viglietti originali per cassa circa f. 32 o in 12 rate da f. 3.

vende in TRIESTE il Cambia valute

Giuseppe Bolaffio.

Si spedisce verso rivalsa.

IL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS

Trieste Piazza della Borsa 602

A PIRANO

circa 20 minuti distante dalla città, in amena passeggiata, prospettante il Porto Priore, posta sopra una collina, da vendere una campagna da villeggiatura, abbondante di alberi fruttiferi e viti, circa 400 olivi, aria salubre, sorgenti d'acque, caseggiato in buon stato, ecc. 1708

Per dettagli e schiarimenti rivolgersi a Trieste, dal signor **Enrico Petracco, parrucchiere, Piazza Squero vecchio**, di fianco la Drogheria Ongaro.

Per pochi giorni soltanto grande stralcio di

BAULI e VALIGIE

nel negozio in (1690)
Via Beccherie 13 *(dietro la Portizza)*

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26, p. I
GRANDE
Arrivo Stoffe
Pura Novità
Vestito completo sopra misura
F. 12

Stabilimento Bagni
Via Gelsi N. 12 (laterale Acquedotto)
in conca di acqua semplice caldi e freddi, minerali di zolfo, jodio, ferro, pino, semicupi, e doccie. A vapore anche a domicilio.
Aperto dalle ore 6 ant. alle 9 di sera.

OVATTA BRUNS 85K

e tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica si trovano da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10 TRIESTE**

— FARMACIE UDOVICICH —
Via Farneto e S. Giacomo in Monte.
TINTURA ETEREO VEGETALE
rimedio sicuro per la estirpazione dei
CALLI, CALLOSITÀ, OCCHI POLLINI
Dichiaro apertamente che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia, non dànno i sicuri splendidi risultati ch'io posso vantare. Ogni flacone porta la mia firma. Dep. nelle suddette farmacie. In vendita da **Forabosohi**.